

progetto grafico



aiap

RIVISTA INTERNAZIONALE DI GRAFICA
INTERNATIONAL GRAPHIC DESIGN MAGAZINE

Anno 11 • n.24 • Autunno 2013 • 15,00 euro

24 Grafica, Storia, Italia
Graphic Design, History, Italy





aiap

associazione italiana design
della comunicazione visiva

Aiap

Via A. Ponchielli, 3
20129 Milano
tel. 02 29 52 05 90
fax 02 29 51 24 95
aiap@aiap.it
www.aiap.it

consiglio direttivo

Daniela Piscitelli,
Presidente;
Cinzia Ferrara,
Vicepresidente;
Gabriele Maci,
Segretario generale

consiglieri

Andrea Innocenti,
Gianni Latino,
Carla Palladino,
Roberto Pieracini

probiviri

Giangiorgio Fuga,
Presidente;
Monica Nannini,
Segretario;
Carla Cacianti,
Elena Camilla Masciadri,
Valeriano Piozzi

revisori dei conti

Laura Ferrario,
Luciano Ferro,
Alberto Locatelli

tesoriere

Piergiorgio Capozza

direttore

Maria A. Di Pierro

segreteria

Elena Panzeri

segreteria amministrativa

Lucia Leonardi

ufficio stampa e comunicazione web

Stefania Sabbi

progetto grafico

RIVISTA INTERNAZIONALE DI GRAFICA

INTERNATIONAL GRAPHIC DESIGN MAGAZINE

Periodico dell'Aiap. Associazione italiana design della comunicazione visiva
Registrazione del tribunale di Milano n. 709 del 19/10/1991

direttore responsabile

editor in chief

Riccardo Falcinelli

direzione editoriale

editors

Riccardo Falcinelli
Silvia Sfligiotti

comitato di redazione

editorial board

Serena Brovelli
Maria Rosaria Digregorio
Luigi Farrauto
Claude Marzotto
Luciano Perondi
Carlo Vinti
Stefano Vittori

coordinamento redazionale

editorial coordination

Serena Brovelli

progetto grafico

graphic design

Alizarina e Falcinelli & Co.

impaginazione

layout

Leonardo Magrelli, Livia Massaccesi,
Federico Aldo Moro, Stefano Vittori

correzione di bozze

proofreading

Lotto 49

traduzioni

translations

Veronica Petrus,
Giorgio Testa, Carlo Vinti

fotografie

photographs

Alessio Macrì

sede

editorial office

Circonvallazione Ostiense, 212
00154 - Roma, Italia

contatti

e-mail

redazione_progettografico@aiap.it

collaboratori di questo numero

contributors in this issue

Silvia Agozzino, Elia Barbiani, Helena Barbosa,
Simone Bastianelli, Luca Bogoni,
Emanuela Bonini Lessing, Laura Bortoloni,
Fiorella Bulegato, Giorgio Camuffo, Daniele Capo,
Giulia Ciliberto, Alessandro Colizzi, Giorgio Conti,
Benedetta Crippa, Bianca Fabbri, Cinzia Ferrara,
Ali Filippini, Michele Galluzzo, Melania Gazzotti,
Demetrio Mancini, Francesco Messina,
Sara Murrone, Mauro Panzeri, Mario Piazza,
Alena Pomajzlová, Leonardo Romei,
Lucia Roscini, Italo Rota, Leonardo Sonnoli,
Massimo Vignelli, Jessica Zanardi

impianti e stampa

prepress and printing

CTS Grafica srl
Via Vito Vincenti, 23 - Loc. Cerbara
06012 - Città di Castello (PG)

distribuzione in libreria

distribution (Italy)

Joo Distribuzione
Via F. Argelati, 35 | 20143 - Milano

caratteri tipografici

typefaces

Alice, Marta Bernstein | Gamma, Riccardo Olocco

copertina stampata su

cover printed on

MultiDesign Original white 300 gr

interno stampato su

pages printed on

Luxoart Samt 135 gr

per inserzioni pubblicitarie

to advertise

Maria A. Di Pierro | mdipierro.direttore@aiap.it

partner tecnici

technical partners

PAPYRUS  sappi

CTS 

 iStockphoto

Le immagini utilizzate in «Progetto grafico» rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act 17 U.S.C. 107) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

24

Grafica, Storia, Italia *Graphic Design, History, Italy*

a cura di / edited by **MADDALENA DALLA MURA** • **CARLO VINTI**

Editoriale **Editorial**

8

Grafica, Storia, Italia:
estendere il campo
Graphic Design, History, Italy:
Expanding the Field

MADDALENA DALLA MURA,
CARLO VINTI

Questioni **Issues**

18

AVANGUARDIE
AVANT-GARDES

20

ESPORRE
EXHIBITING

22

FORMAZIONE
EDUCATION

24

GENERE
GENDER

26

IMPEGNO
ENGAGEMENT

28

MODERNISMO / POSTMODERNISMO
MODERNISM / POSTMODERNISM

30

PERSONE
PEOPLE

31

PROFESSIONE
THE PROFESSION

Ricerche **Research**

34

Renato Zveteremich
Renato Zveteremich

ALESSANDRO COLIZZI

39

L'azione diretta
della grafica in vetrina
The Direct Impact of Graphic
Design in Window Displays

ALI FILIPPINI

46

Sicilia. Un'isola,
un continente, una rivista
Sicily: an Island, a Continent,
a Magazine

CINZIA FERRARA

53

Pubblicità ed estetica stradale
alla X Triennale di Milano
Advertising and Street
Aesthetics at Milan's 10th
Triennale Exhibition

GIULIA CILIBERTO

58

CSAG di Urbino: la prima scuola
italiana di graphic design
Urbino's CSAG: Italy's First
School of Graphic Design

SIMONE BASTIANELLI, BIANCA FABBRI

65

Il gruppo Exhibition Design
tra grafica e disegno industriale
The Exhibition Design Group—
Graphic and Industrial Design

MICHELE GALLUZZO

71

Il caso Lericci fra grafica,
industria e cultura
The Lericci Publishing
House—Graphic Design,
Industry, and Culture

SILVIA AGOZZINO

77

Magdalo Mussio grafico,
artista e intellettuale
Magdalo Mussio:
Graphic Designer, Artist,
and Intellectual

MELANIA GAZZOTTI

84

ED912, caso emblematico
di esoeditoria
ED912, an Emblematic Case
of Esoeditoria

SARA MURRONE

**Archivi, collezioni,
biblioteche**
**Archives, Collections,
Libraries**

92

La grafica italiana
negli archivi
*Italian Graphic Design
in the Archives*

FIORELLA BULEGATO

106

Grafica da collezione
Collecting Graphic Design

GIORGIO CAMUFFO

**Una domanda
A Question**

121

Una domanda
Fra progetto e storia
A Question
Design / History

MARIO PIAZZA

Fuori tema
Off Topic

130

La grafica editoriale ceca negli anni
Venti e Trenta del XX secolo
*Czech Editorial Design
During the 1920s and 1930s*

ALENA POMAJSZLOVÁ

140

Sémiologie graphique
di Jacques Bertin
*Jacques Bertin's
Sémiologie graphique*

LEONARDO ROMEI

146

Identità e origine
del design portoghese.
Aspetti peculiari del manifesto
dal XVII al XX secolo
*The Identity and Origins
of Portuguese Design:
Unique Aspects of Posters
from the 17th to 20th Century*

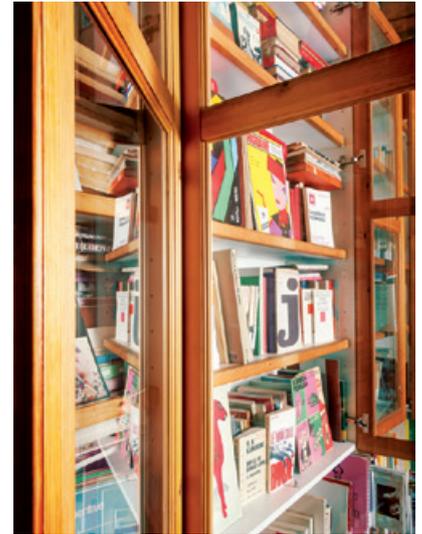
EMANUELA BONINI LESSING,
HELENA BARBOSA

156

Hanno collaborato
a questo numero
Contributors in This Issue

158

Abbonamenti e arretrati
Subscriptions and Back Issues



La foto di copertina
On the Cover

La storia della grafica italiana, e del design in generale, somiglia spesso a una vetrinetta chiusa, con pochi pezzi in bella mostra. L'immagine in copertina è stata realizzata negli spazi dell'Archivio Primo Moroni di Milano – se ne parla a p. 99 –, che conserva materiali molto diversi, ascrivibili in larga parte alla cosiddetta «altra grafica» italiana. Per noi questa vetrina aperta rappresenta la ricchezza di storie che attendono di essere esplorate e che non hanno ancora trovato voce. Come proviamo a mostrare in questo numero, il campo di ricerca che esiste fra i termini Grafica, Storia e Italia è in espansione. Per allargare i suoi confini occorre non accontentarsi dei riflessi sul vetro e aprire, oltre alle vetrine, i cassetti e i faldoni degli archivi che custodiscono documenti originali.

The history of Italian graphic design, and design in general, often resembles a sealed display cabinet, putting the spotlight on a few selected works. The photograph on this issue's cover was taken at the Archivio Primo Moroni in Milan—discussed on p. 99—which houses various materials, many of which could be labeled *altra grafica* (“alternative” Italian graphics). For us, this open window represents the wealth of stories that have not yet found their voice. As we try to prove in this issue, the field of research that lies between the terms *Graphic Design, History, and Italy* is expanding. In order to further broaden its boundaries we must not make do with the mere reflections on the surface of the cabinet's glass; we must instead open up the windows, display cases, drawers, and folders of the archives safeguarding original documents.

Archivio Primo Moroni, Milano
<http://www.inventati.org/apm/>
Foto Photo: Marco Ferrari • *That's All*

«Lontano dai maggiori centri di produzione del graphic design italiano, una rivista dalle grandi ambizioni culturali ha promosso la regione Sicilia nel mondo, anche grazie al lavoro di due versatili figure femminili.»

Sicilia. Un'isola, un continente, una rivista

[Sicily: an Island, a Continent, a Magazine]

↳ CINZIA FERRARA

Ci sono progetti che nascono come abiti cuciti addosso a un corpo, disegnati non come semplici involucri, ma come oggetti complessi e autonomi, dotati di forma e significato.

Un abito come la rivista «Sicilia» avvolge ed esprime l'isola di cui porta il nome o, a dispetto della lealtà degli atlanti, il *continente*,¹ e al contempo ambisce a essere internazionale, oltretutto visionaria e sperimentale. Un'antinomia che si ripropone in ogni numero, dove tutto o quasi si trasforma, a contraddire l'espressione del principe di Salina, in modo sempre nuovo e insolito, affinché tutto o quasi inesorabilmente cambi.

«Sicilia» nasce nel 1953, come rivista dell'Assessorato del turismo e dello spettacolo della Regione siciliana, rivolta a un pubblico di potenziali visitatori dell'isola, come strumento di conoscenza e divulgazione del suo patrimonio materiale e immateriale, ma anche di propaganda «per riposizionare la Sicilia nella gerarchia turistica nazionale». ² Viene distribuita attraverso le principali agenzie di viaggio, le Delegazioni Enit, i canali istituzionali in Italia e all'estero, venduta in copia o in abbonamento.

«Sicilia» è quadrimestrale, attenta a descrivere ogni aspetto dell'isola, trattenuto in una fotografia quanto mai realistica, ironica, impietosa a volte,

There are projects that come about like a custom dress sewn upon the body, designed not as simple shells, but as complex, autonomous objects with their own form and meaning.

The magazine *Sicilia* was one such project. It both encompassed and expressed its namesake island—or, as some locals say, regardless of how it's labeled in any atlas, *continent*¹—while at the same time aspiring to be an international, visionary, experimental publication. This contradiction shaped each issue, whereby everything or almost everything was transformed—to flip the phrase uttered by the prince in Giuseppe Tomasi di Lampedusa's famous novel *The Leopard*—in ever new, unusual ways, such that, inexorably, everything or almost everything changed.

Sicilia was founded in 1953, as the magazine of the regional Sicilian tourism and entertainment council, and aimed to inform potential visitors about the island and its heritage, both material and otherwise. It also strove “to reposition Sicily within the hierarchy of national tourism.”² It was distributed through major travel agencies, the national tourism board, other institutional channels in Italy and abroad, and sold at newsstands and by subscription.

Published every four months, the magazine described every aspect of

► Sommario, Santuzza Cali e Gabriella Saladino, «Sicilia», 81, 1977.

Contents, Santuzza Cali and Gabriella Saladino, *Sicilia* 81, 1977.



SICILIA

Erika Abramo: Venere a Taormina •
Antonino Buttitta: Artigianato popolare •
Mita Casu: Nella valle dei Templi • Tom-
maso D'Alba: Le ville settecentesche di Ba-
gheria • Palagonia • Sophia Dupray: Plage
sicilienne • Herbert Friedlander: Pantelle-
ria: En ö i solen • Alfonso Gatto: Frammento
siciliano • Alfonso Gatto: Epigrafe • Mari-
ny Guttilla Nicolosi: Piazza Bologna tra storia
e cultura • Emanuele Mandarà: Parco sull'
Ippari • Antonio Ravida: Odio, amore e mor-
te nei "pupi" siciliani • Maria Luisa Rolla:
Visitiamo la Sicilia e conosciamo Mi-
lazzo • Giuseppe Servello: Il sacro
nell'arte moderna • Hans-Georg Wo-
drig: Am ohr des Dionysios • Attonso
Zaccaria: La duecentesca Gu-
erra del Vespro • • • • •

N°81



coraggiosa al punto di cogliere la bellezza persino nelle trame dell'abbandono e della distruzione.

Imponente nelle dimensioni, la rivista si basa su un criterio progettuale di variabilità, espresso all'interno di uno scheletro definito da pochi elementi invariati che riguardano: il formato rettangolare alto (24x32 cm), l'uso della font Bodoni, il layout di impaginazione degli articoli (a una, due, tre o quattro colonne), la scelta delle carte (patinata opaca e usomano, bianca o colorata, per sezioni specifiche della rivista).

A variare invece, in ogni numero della rivista, sono: la composizione della copertina che può essere grafica, illustrata, fotografica; il logotipo *Sicilia* sempre diverso per dimensione, posizione, trattamento grafico, calligrafico, tipografico; la quarta di copertina che riproduce un dettaglio della prima di copertina; il sommario intervallato da illustrazioni legate al tema monografico; il titolo di ogni saggio, che diviene, come un logotipo, sintesi grafica dell'argomento.

La rivista è costruita come una moderna architettura, fatta di una struttura essenziale, che è il suo layout, riconoscibile in ogni pagina, ma costantemente tradito da un'interpretazione puntuale di ogni contenuto, attraverso le forme grafiche. «Sicilia» si presenta come uno dei migliori

▲ Prima e quarta di copertina, ex voto, composizione di Santuzza Cali, «Sicilia», 27, 1960.

Front and back covers, ex voto, composizione di Santuzza Cali, *Sicilia* 27, 1960.

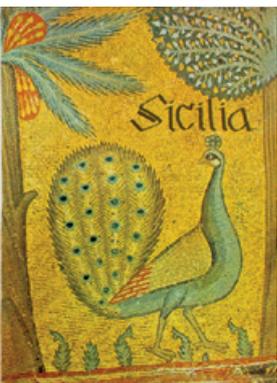
▼ Sommario, Santuzza Cali e Gabriella Saladino, «Sicilia», 27, 1960.

Contents, Santuzza Cali and Gabriella Saladino, *Sicilia* 27, 1960.

▼ Sommario, Santuzza Cali e Gabriella Saladino, «Sicilia», 35, 1962.

Contents, Santuzza Cali and Gabriella Saladino, *Sicilia* 35, 1962.





▲ Prima e quarta di copertina, mosaico di Palazzo dei Normanni, Palermo, foto Enzo Sellerio, «Sicilia», 78, 1975.

Front and back covers, mosaic from the Palazzo dei Normanni, Palermo, photo by Enzo Sellerio, *Sicilia* 78, 1975.



▲ Prima e quarta di copertina, pecorella pasquale di pasta di mandorle, foto Melo Minnella, «Sicilia», 81, 1977.

Front and back covers, easter lamb made of almond paste, photo by Melo Minnella, *Sicilia* 81, 1977.



▲ Prima e quarta di copertina, pupi siciliani di Gabriella Saladino e Santuzza Cali, «Sicilia», 25, 1960.

Front and back covers, showing traditional Sicilian marionettes by Gabriella Saladino and Santuzza Cali, *Sicilia* 25, 1960.

esempi della cultura visuale del tempo, capace di esprimere il grande fermento culturale che l'isola vive a partire dagli anni Cinquanta.

Nel raccontare la storia di «Sicilia» non si può prescindere da una serie di figure che con competenze, provenienze, età e formazioni differenti ne hanno accompagnato lo sviluppo. La sua storia infatti, proprio come quella di un intero continente, ne contiene molte altre al suo interno.

Pino Orlandi,³ uomo del Nord, rappresentante delle istituzioni, è il direttore responsabile di «Sicilia», e l'ha diretta con fermezza e spirito visionario sino all'ultimo numero. È lui che, con grandi capacità registiche, compone la redazione, stabilisce i temi da trattare, dirige e decide la struttura grafica, reclutando artisti di varie discipline (Enzo Sellerio, Herbert List, Melo Minnella, Renato Guttuso, Pippo Madè). È sempre lui che contatta storici, antropologi, poeti, scrittori, filosofi di vari paesi (Libero De Libero, Gabriel Fauré, Anton Giulio Bragaglia, Leonardo Sciascia, René Herval, Gioacchino Lanza Tomasi), chiedendo loro di scrivere articoli che manterranno inalterata, nella versione stampata, la lingua d'origine.

Molto diverso è Salvatore Fausto Flaccovio,⁴ siciliano intelligente e ambizioso che nel 1938,

the island in detail, painting a picture of it that was highly realistic—ironic, merciless at times, and courageous to the point of capturing the beauty even in the island's abandonment and destruction.

Sicilia was an oversize magazine, and its main design criterion was variability, albeit set up within a framework of a few unchanging elements: a vertical, rectangular format (24×32 cm); the use of the font Bodoni; the layout of the articles (in one, two, three, or four columns); and the papers (glossy, matte coated, or uncoated, and white or colorful, depending on the specific section).

The elements that changed in each issue, on the other hand, included: the cover composition, which could be a graphic, illustration, or photograph; the *Sicilia* logotype, in ever-changing sizes, locations, and graphic treatments—sometimes calligraphic, sometimes typographic; the back cover portraying a detail the front cover; the table of contents interspersed with illustrations related to the issue's chosen theme; and the title of each essay, which becomes, like a logotype, a graphic summary of the subject matter.

The magazine was built like modern architecture, made up of a basic structure—its layout—recognizable on every page yet constantly betrayed by the

accurate interpretation of all content through graphic form. *Sicilia* was one of the best examples of contemporary visual culture, capable of expressing the great cultural ferment that the region began to experience in the fifties.

In telling the magazine's story we mustn't fail to mention a series of people who, with different skill sets, backgrounds, ages, and educations, aided its development. *Sicilia's* history, just like the history of an entire continent, contains many others inside its own.

Pino Orlandi,³ a northern institutional representative, was *Sicilia's* editor in chief, and directed it with a steady, visionary spirit right up to the last issue. With great directorial ability he composed its editorial team, chose its subject matter, directed its graphic structure, and brought aboard artists from various fields (Enzo Sellerio, Herbert List, Melo Minnella, Renato Guttuso, Pippo Madè). He was also the one who reached out to historians, anthropologists, poets, writers, and philosophers from various countries (Libero De Libero, Gabriel Fauré, Anton Giulio Bragaglia, Leonardo Sciascia, René Herval, Gioacchino Lanza Tomasi), asking them to write articles that were then published in their original language.

Salvatore Fausto Flaccovio, on the other hand, was rather different.⁴ Born in



ilia

SICILIA
153

SICILIA

SICILIA

ILIA

Sicilia

SICILIA

SICILIA

ILIA

SICILIA

SICILIA

SICILIA

ILIA

SICILIA

SICILIA

sicilia

LIA

sicilia

sicilia

SICILIA

ILIA

SICILIA

sicilia

SICILIA

ILIA

SICILIA

SICILIA

SICILIA

ILIA

SICILIA

SICILIA

SICILIA

LIA

SICILIA

SICILIA

SICILIA



◀ Testate, «Sicilia», 1953-1982.

Headlines, *Sicilia* 1953-1982.



a soli 23 anni, apre una libreria in una delle principali strade di Palermo, al civico 37 di via Ruggero Settimo, che si trasforma in breve in un vero e proprio salotto culturale. L'omonima casa editrice, fondata nel 1939, produce «Sicilia», in cui Flaccovio investe, credendo fermamente nel progetto culturale della rivista.

Ancora diverso è Bruno Caruso,⁵ palermitano di nascita, artista e intellettuale. Viene chiamato nel 1953 a occuparsi del progetto grafico della rivista, dandole quell'*imprinting* che manterrà sino all'ultimo numero. Il merito di tale impostazione, tuttavia, non può essere unicamente attribuito all'artista, che esce ufficialmente di scena dopo pochi anni dal suo coinvolgimento ufficiale, ma va equamente distribuito tra chi la rivista l'ha diretta, l'ha progettata, l'ha impaginata, l'ha prodotta.

Più che la figura di Caruso, dietro le tante sperimentazioni ed elaborazioni grafiche, concordate anche al telefono con il direttore Orlandi, vi sono due giovani donne che compiono incursioni nel mondo dell'arte e della grafica, mescolando materiali, tecniche, ricerche. Santuzza Calì⁶ e Gabriella Saladino, viaggiatrice una (studia pittura alle Accademie di Palermo, Venezia e Salisburgo, allieva e assistente di Kokoschka), stanziale l'altra (compie studi umanistici a Palermo), lavorano insieme, all'interno di un grande salone affrescato che è il loro laboratorio, in cui vi sono ancora quei disegni, acquarelli, illustrazioni, incisioni, quegli oggetti di ceramica, legno, cartapesta, stoffa, quegli esperimenti di *metacollage* poi trasformati in soggetti per copertine e pagine interne. Diverse e complementari, diventano dal 1960 figure insostituibili per «Sicilia», su cui intessono a quattro mani linee, forme, volumi, invadendo prepotentemente le pagine o occupandone piccole porzioni.

Il numero 89 segna, nel maggio del 1982, l'ultima uscita della rivista, che aveva avuto la sua consacrazione internazionale in un fascicolo di «Print» curato da Leo Lionni nel 1956, e nelle parole di Leonardo Sciascia: «Grazie all'impostazione grafica, al felice assortimento di un antico raro materiale iconografico siciliano con le espressioni più moderne delle arti figurative, alla funzionalità ed alla qualità delle fotografie, la rivista Sicilia ha assunto un notevole ruolo culturale e resta, in questo senso, una delle cose più valide intraprese dalla editoria siciliana».⁷

1938, at the age of only 23 this intelligent and ambitious Sicilian opened a bookstore on one of Palermo's main streets, at 37 Via Ruggero Settimo; it soon turned into a bona fide cultural salon. The eponymous publishing house, founded in 1939, published *Sicilia*, a magazine Flaccovio invested in because he firmly believed in its cultural mission.

Yet another, equally different collaborator was Bruno Caruso,⁵ a Palermo-born artist and intellectual. He was hired in 1953 to oversee the magazine's graphic design, imprinting it with a unique look maintained straight through the very last issue. The success of that framework, however, cannot be attributed solely to Caruso, who left his position just a few years later—rather, the credit should go in equal doses to the many people who directed, designed, laid out, and produced the magazine.

Caruso may have been *Sicilia*'s chief designer, but the magazine's innovative graphic experimentations, often arranged on the phone with Orlandi, were primarily the work of two young women venturing between the worlds of art and graphic design, mixing materials and techniques. Santuzza Calì⁶ and Gabriella Saladino—the former an intrepid traveler (who studied painting at the art academies of Palermo, Venice, and Salzburg, where she assisted Kokoschka), the latter a homebody (who studied the humanities in Palermo)—worked together in a large, frescoed studio. The room still houses their drawings, watercolors, illustrations, prints, and various objects in ceramics, wood, papier-mâché, and cloth, as well as the more experimental *metacollages* that then became images for the magazine's covers and inside pages. Different yet complementary, by 1960 the two had become irreplaceable contributors, acting as a duo, forming lines, shapes, and volumes, forcefully invading the page or simply occupying small portions of it.

Issue 89, released in May 1982, was the magazine's final issue. It had received international recognition in an issue of *Print* edited by Leo Lionni in 1956, and, in the words of the great Sicilian writer Leonardo Sciascia: "Thanks to its graphic layout, its felicitous combination of rare and ancient Sicilian imagery with the most modern figurative art, and the functionality and quality of its photographs, the magazine *Sicilia* has assumed a significant cultural role and remains, in this sense, one of the most valid undertakings of Sicilian publishing."⁷

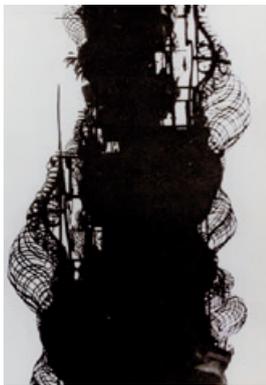


◀ La cantastorie, illustrazione di Santuzza Cali e Gabriella Saladino.

La cantastorie, illustration by Santuzza Cali and Gabriella Saladino.

♥ Sommario, «*Sicilia*», 32, 1961.

Contents, *Sicilia* 32, 1961.



▲ Foto di Enzo Sellerio, «*Sicilia*», 37, 1963.

Photo by Enzo Sellerio, *Sicilia* 37, 1963.

1. Gesualdo Bufalino, «Dicono gli atlanti che la Sicilia è un'isola», in *La luce e il lutto*, Sellerio, Palermo, 1996, p. 17.

2. Pino Orlandi, *Per lo sviluppo del turismo siciliano*, «*Sicilia*», 20, 1958, p. 70.

3. Pino Orlandi (1920-2009). Le notizie biografiche sono state fornite da Orlandi stesso.

4. Salvatore Fausto Flaccovio (1915-1989). Nino Aquila, «Una storia esemplare», in *Salvatore Fausto Flaccovio*, Comune di Palermo, 2000; Archivio Biografico Comunale, Palermo, 2006.

5. Bruno Caruso (1927). Enzo Bilardello, *Bruno Caruso*, S.F. Flaccovio Editore, Palermo, 1986; Archivio Biografico Comunale, cit.

6. Santuzza Cali (1934). Le notizie biografiche sono state fornite dall'artista stessa.

7. Aquila, «Una storia esemplare», cit.

1. Gesualdo Bufalino, «Dicono gli atlanti che la Sicilia è un'isola», in *La luce e il lutto* (Palermo: Sellerio, 1996), p. 17.

2. Pino Orlandi, «Per lo sviluppo del turismo siciliano», *Sicilia* 20, 1958, p. 70.

3. Pino Orlandi (1920-2009). Biographical information provided by Orlandi.

4. Salvatore Fausto Flaccovio (1915-1989). Nino Aquila, «Una storia esemplare», in *Salvatore Fausto Flaccovio* (Palermo: Comune di Palermo, 2000; Archivio Biografico Comunale, 2006).

5. Bruno Caruso (1927). Enzo Bilardello, *Bruno Caruso* (Palermo: S.F. Flaccovio Editore, 1986; Archivio Biografico Comunale).

6. Santuzza Cali (1934). Biographical information provided by the artist.

7. Aquila, «Una storia esemplare.»



▲ Foto di Melo Minnella, «*Sicilia*», 35, 1962.

Photo by Melo Minnella, *Sicilia* 35, 1962.



▲ Tarocchi in metalcollage, Santuzza Cali e Gabriella Saladino, «*Sicilia*», 86, 1980, pp. 92-93.

Tarot cards, "metalcollage" by Santuzza Cali and Gabriella Saladino, *Sicilia* 86, 1980, pp. 92-93.



▲ Illustrazione di Santuzza Cali, «*Sicilia*», 35, 1962, pp. 35-36.

Illustration by Santuzza Cali, *Sicilia* 35, 1962, pp. 35-36.